

# L'organo risorgimentale serassiano sui percorsi dell'Unità d'Italia



Giosuè Berbenni

A sinistra: un'acquaforte che raffigura le 5 giornate di Milano; a destra: organo Serassi op. 198, 1782-1836, particolare dell'interno durante il restauro. Codogno, chiesa parrocchiale (Foto Daniele Gianni).



In basso: organo Serassi op. 379, 1819, Basilica di Alzano Maggiore; a destra, l'organo coperto dalla tela di autore ignoto, raffigurante Santa Cecilia vestita con i colori della bandiera francese, 1819 ca.



## Il tema

I Serassi, nella loro secolare attività di costruttori d'organi (dal 1720 al 1795), in un preciso periodo storico (1815-1870), hanno dato vita ad un tipo d'organo che noi chiamiamo *risorgimentale*. Se da una parte questo è identificabile anche in strumenti di altri colleghi lombardi coevi – in particolare i bergamaschi Bossi – dall'altra, nei nostri, assume un'evidenza particolare, sia per l'aspetto sonoro e costruttivo che per quello musicale e sociale. Il Risorgimento fu il periodo della storia d'Italia durante il quale la nostra penisola venne unita politicamente. L'unificazione fu preparata attraverso diversi percorsi: politici, militari, sociali, culturali e, non da ultimo, musicali. Oltre al grande contributo del melodramma, meritano attenzione gli organi, strumenti molto diffusi nelle chiese, a contatto quotidiano con il popolo. Tra questi si distinguono quelli realizzati dai celeberrimi Serassi di Bergamo, il cui modello è stato propositivo in Italia, dal Trentino alla Sicilia, non solo nella struttura meccanica, ma nei timbri avvolgenti e coinvolgenti, imitanti quelli in uso nelle orchestre e nelle bande militari. Il loro modello ottocentesco ha creato mentalità e tendenza ed è stato ispiratore di travolgenti pagine musicali risorgimentali. I Serassi, di origine comasca, sono i più grandi organari italiani degli ultimi decenni del Settecento e

gran parte dell'Ottocento e tra i più rilevanti della storia mondiale. Formidabili innovatori e tenaci preservatori della tradizione, hanno perfezionato l'organo detto barocco e creato quello romantico-risorgimentale.

## L'influsso di Mayr

Tra i momenti più significativi di questo fenomeno si colloca l'incontro tra Giuseppe Serassi II (1750-1817) e il bavarese Giovanni Simone Mayr (1763-1845) di Mendorf (Ingolstadt). Nel 1787 a Brusio, nella valle Poschiavo, giurisdizione del Cantone Grigioni nella Svizzera tedesca, Giuseppe II di trentasette anni, in occasione della collocazione dell'organo della chiesa evangelica, tuttora presente, conosce il ventiseienne bavarese, portatovi dal barone von Bassus da Poschiavo a suonare l'organo appena collocato. Questo casuale incontro fu gravido di conseguenze per lo sviluppo dell'arte organaria, soprattutto dopo che Mayr, per un capriccio della storia, sceglierà proprio Bergamo per svolgere stabilmente la propria attività di musicista. L'influsso di Mayr sui Serassi fu rilevante. Con la sua molteplice opera (compositore, teorico, didatta, storico) ha creato una nuova mentalità musicale. Nel campo degli organi l'influenza è individuabile in più particolarità sonore, importanti per la caratterizzazione risorgimentale, quale la rilevante presenza



di registri imitanti gli ottoni (specialmente i corni) e i legni (in particolare i clarinetti), tra gli strumenti più distintivi della tavolozza sonora del compositore e nerbo delle bande militari diffuse da Napoleone I. Gli organi Serassi, poi, hanno aspetti sonori di “grandiosità” e “maestosità”, necessari al sentimento politico-sociale risorgimentale. Ciò portò allo sviluppo di uno strumento ricchissimo di timbri nonché di sonorità nuove e originali con un numero rilevante di canne, più corpi d’organo, una possente basseria, nonché importanti ritrovati tecnici volti a renderlo espressivo, maneggevole con

individuale e la superiorità della libera fantasia, nonché del sentimento singolo e collettivo, sulla ragione. Anche nell’organaria c’è un orientamento che ha aperto l’organo a nuovi orizzonti sociali e lo ha trasformato in uno strumento-orchestra, ampliando la tradizionale immagine dell’organo legato al servizio liturgico, tipico dell’organo classico capace di coinvolgere e di proiettare verso i comuni ideali risorgimentali.

#### Il Risorgimento si manifesta anche nelle chiese

A tal fine è esemplificativa la tela che ricopre l’organo Serassi (1819) della Basilica minore di Alzano

linguaggio armonico-compositivo, che si esprime nelle timbriche e sonorità dell’organo risorgimentale.

#### Gli ideali sociali

Ci sono due tipi di Romanticismo: politico ed intimistico; nel politico si affermano i valori di nazione, arte, religiosità e cultura popolare; nell’intimistico si fanno valere i valori del soggettivismo, del conflitto tra l’io e il mondo. Da noi prevale quello politico. Per buona parte dell’Ottocento, all’incirca fino al 1870, nell’organaria si verifica una particolare situazione: l’organo, presente ormai anche in piccoli paesi, diventa un efficace mezzo per diffondere gli



timbro del Ripieno, tipicamente italiana, dall’altra si arricchisce di numerosi colori, presi da varie influenze, tra cui quelle orchestrali della scuola di Mannheim, insegnata da Mayr:

- con i registri ad ancia, quali Claroni, Clarini, Oboi, Serpentoni, Arponi, Trombe militari, Violoncelli, Corni inglesi, Fagotti, Voci corali, Bombarde, Tromboni, Fisarmonica;
- con i registri ad anima quali Flutte, Fluttoni, Corni, Ottavini militari, Flagioletti, Sesquialtera, Cornetti, Violini, Violoni, Timpani, Contrabassi;
- con i registri a percussione quali Campanelli, Campane, Gran cassa, Piatti e di altro effetto quale Rollante, Tamburo, Bufera e altri ancora.



Padre Davide da Bergamo (Felice Moretti di Zanica), celebre organista autore di musiche risorgimentali e lo spartito de Le sanguinose giornate di Marzo, da lui composta.

Nella pagina seguente: organo Serassi op. 384, 1820, Caluso (Torino), chiesa parrocchiale; la consolle dell’organo Serassi op. 537 utilizzato da padre Davide per le sue composizioni, 1825-38, Piacenza, Basilica di S. Maria di Campagna.

molteplici possibilità esecutive. È un fenomeno tipicamente italiano, specificatamente lombardo e bergamasco.

#### Lo stile romantico-rinascimentale

Per rendere pienamente comprensibile lo stile romantico-risorgimentale dell’organo serassiano, ripercorriamo nello specifico le motivazioni estetiche, compositive e sociali che lo hanno formato e accompagnato. Esso si rifà al romanticismo, movimento culturale iniziato alla fine del secolo XVIII e culminante nel XIX secolo che, opponendosi all’illuminismo in filosofia e al classicismo nel campo letterario e artistico, esaltava la spontaneità della creazione

Maggiore. Santa Cecilia, patrona della musica, è raffigurata come una signora vestita con i colori della bandiera rivoluzionaria francese, al motto di *liberté, égalité, fraternité*. Ciò indica come le idee sociali fossero ben presenti non solo nei salotti e nelle piazze ma anche nelle chiese. L’organo ottocentesco – irradiato dagli influssi dell’orchestra, della banda militare, del pianoforte e del bel canto (poi canto lirico) del melodramma – è stato lo strumento più adatto a interpretare gli stili, nonché le aspirazioni sociali. Questo tipo di organo ha determinato un cambiamento di mentalità anche negli organisti, in particolare nell’utilizzo del

ideali sociali, politici e militari, propri del tempo caratterizzato dal Risorgimento. Ad esempio si suonano, ora in modo velato ora in modo evidente, motivi patriottici: il noto organista Padre Davide da Bergamo (1791-1863) compone sul Serassi della basilica ducale di Santa Maria di Campagna di Piacenza (op. 537, aa. 1825-38), dove è organista, la *Sinfonia col tanto applaudito inno popolare*, in cui tratta, non senza un pizzico d’ironia, l’inno dell’Impero austriaco «Dio conservi Ferdinando, salva il nostro Imperator» e *Le sanguinose giornate di marzo ossia la Rivoluzione di Milano*, dove coinvolge l’ascoltatore, come

in sequenze da film, in quei fatti rivoluzionari, tragici e gloriosi. Le idealità risorgimentali non solo influiscono sulle scelte tematiche dell’organista, ma costringono il costruttore d’organi a calarsi nella cultura popolare, ad inventare nuove sonorità, come la banda militare, a costruire organi-orchestra con le percussioni sempre più aderenti al gusto patriottico. **Popolarità e modernità dell’arte organistica risorgimentale** Per capire alla radice la novità dello stile romantico-risorgimentale, presente nella musica d’organo e di riflesso nell’organaria serassiana, occorre puntualizzare i tre concetti fondamentali dell’arte romantica: *spontaneità, popolarità, nazionalità*, essenziali per comprendere l’organaria serassiana, in quanto caratterizzano l’arte organistica, collegata a quella. In base alla *spontaneità*, forma e contenuto di ogni creazione artistica nascono insieme in modo naturale e non si possono distinguere separatamente; per *popolarità* si intende che l’opera artistica deve essere rivolta al popolo e non rimanere chiusa nei ristretti ambienti accademici; quanto, infine, alla *nazionalità*, occorre che l’arte esprima gli interessi e le passioni della nascente nazione italiana, nel clima

del Risorgimento. L’organaria serassiana fa propri questi temi e li esprime al meglio, tanto che l’organo diventa espressione del quotidiano, del vissuto. In questa dimensione, il popolo non è solo il riferimento per eccellenza a cui attingere ispirazione, ma il destinatario con cui confrontarsi, a cui rivolgere il messaggio artistico. Il costruttore di organi si fa interprete di queste aspirazioni che traduce in mirabili macchine, espressione, dunque, non solo della più nobile tradizione musicale ma del vissuto popolare. Si narra, ad esempio, che a Piacenza il citato organista Padre Davide, faceva suonare per ore gli zampognari dei monti Appennini e, per imitarne i suoni nasali delle Pastoralie natalizie, metteva della stoppa nelle canne dell’organo Serassi. Dunque le *cantilene* degli zampognari, le *marziali* delle bande, le *suadenti arie* delle opere, sono indice non solo di modernità ma di coscienza civile, di impegno sociale.

#### L’organaria ottocentesca si arricchisce di numerosi colori timbrici

L’organaria ottocentesca, in particolare quella lombardo-serassiana, da una parte aumenta la struttura e la potenza della classica architettura sonora del





*Organo Serassi op. 636, 1856. Particolari della banda militare: Sistro, formato da campanelli suonati contemporaneamente, Piatto di Smirne, Gran cassa, Pisogne (Brescia), chiesa parrocchiale (Foto Giuseppe Spataro). In basso: organo Serassi op. 579, 1845. Particolare del registro "Trombe a squillo", inventate dai Serassi verso il 1827 e collocate sul parapetto della cantoria, Brescia, Basilica di Santa Maria delle Grazie (Foto Giuseppe Spataro).*

destinata a comunicare ideali, rinvigorire gli animi e dare fiducia, con una connotazione sacrale. Lo si manifesta anche in altri modi: nel 1838 il patriota Giuseppe Mazzini in esilio da Londra scrive alla madre, in riferimento all'organo Serassi di San Filippo Neri a Genova (opp. 347-48, a. 1814), «sfido a sentirne uno eguale»; nel 1848 alcuni lavoranti Serassi si arruolano volontari nell'esercito di liberazione; nel 1859 Antonio Sangalli, organaro di Bergamo formatosi dai Serassi, scrive sui muri del vano dell'organo di Ponte dell'Olio (Piacenza): «È meglio morir sul fior degl'anni che languir sotto i tiranni, cioè sotto il giogo d'Austria»; nel 1860 il pavese Angelo Amati, sull'organo della chiesa parrocchiale di Sabbioneta (Cremona) segna «Viva V.E.R.D.I. e la tanto sospirata libertà».

**Musica accesa, infiammata, vivida**  
Ciò che l'organo risorgimentale cercava era l'effetto. E per raggiungerlo utilizzò ogni mezzo: trombe squillanti, flauti, corni dolci, viole, ripieni, contrabbassi, bombarde, tamburi, campane e molto altro, per fare preghiere, incitare e per tutto quello che poteva infiammare i cuori. La musica, calibrata per evocare sentimenti patriottici, doveva essere accesa, infiammata, vivida, imitatrice di cori drammatici, di temi evocativi, amplificata dal crescendo rossiniano. Il popolo,



indiscusso protagonista a cui sono destinate le musiche, ne è coinvolto. Ne sono esempio le travolgenti pagine del citato Padre Davide da Bergamo.

**L'organo serassiano modello di strumento dell'unità d'Italia**

Lo strumento serassiano diventa il modello di strumento dell'unità d'Italia. Esprime in maniera straordinaria pagine legate agli avvenimenti risorgimentali più importanti. Grazie ad esso, inoltre, si ebbe un'identità nazionale nel campo organario, benché l'Italia fosse ancora frammentata politicamente. È la prima volta, infatti, che si ha una così estesa distribuzione nel territorio italiano, di un unico modello nato a Bergamo. Ad esempio in Sicilia i Serassi sono arrivati circa quindici anni prima dei garibaldini. Tale risultato, dunque, ebbe le seguenti

tappe storiche: nacque gradualmente fin dalle prime luci dell'illuminismo, alla fine del Settecento, sotto il dominio della Repubblica Serenissima di Venezia; si diffuse con l'avvento di Napoleone I, che con la Repubblica Cisalpina, attuò l'idea dell'Italia unita; si impose successivamente sotto il dominio austriaco; ebbe il riconoscimento

ufficiale con l'unificazione nazionale (1861), con la costruzione dell'organo della regia basilica di S. Lorenzo a Firenze, (op. 680, a. 1863) capitale d'Italia, e la concessione alla *Fratelli Serassi* della facoltà di fregiare del *Regio Stemma* l'insegna del suo stabilimento artistico industriale (1865). In conclusione possiamo dire: Risorgimento vuol dire sorgere per un ideale. Tra i mezzi con cui tale movimento è arrivato al cuore delle persone c'è stato l'organo, diffuso in tutti i paesi a contatto con il popolo, dotato di timbriche che scuotono gli animi, li avvolgono e infondono ardore per il comune ideale patriottico. L'organo serassiano è quello che traduce al meglio tali valori. Anche ora le sue coinvolgenti sonorità riecheggiano l'intrepido e sofferto dono degli eroici patrioti, per la sospirata unità d'Italia.